Le attività internazionali del DAR: i progetti europei per un nuovo collegamento con le Regioni

a cura del Dipartimento per gli Affari Regionali

Introduzione

Inauguriamo, con questo numero, un prodotto editoriale del Dipartimento per gli Affari Regionali, con il quale intendiamo rendere conto di una nuova attività di cui il Dipartimento stesso si è dotato sulla base di una rafforzata convinzione di essere sempre più uno strumento di servizio per le Regioni.
Sarà una collana dedicata infatti alle relazioni esterne ed internazionali con le quali il Dipartimento per gli Affari Regionali intende cimentarsi, ponendosi come sollecitatore e promotore di quelle attività che il nuovo Titolo V della Costituzione assegna, con maggiore autonomia, alle Regioni.
Gli argomenti che presentiamo con questa breve pubblicazione, vogliono testimoniare anche uno sforzo di rinnovamento di una struttura dipartimentale della Presidenza del Consiglio dei Ministri in una fase storica particolarmente complessa, anche se estremamente interessante, contrassegnata non soltanto dalla riforma costituzionale, ma anche e soprattutto dall'avvenuto allargamento della UE ad altri 10 nuovi paesi membri e dal previsto prossimo allargamento ad altri Paesi europei.
Il Dipartimento per gli Affari Regionali con l'Ufficio III, per le attività internazionali e politiche settoriali e la nuova struttura di missione, il PORE, si pongono oggi come due realtà operative capaci di soddisfare alcune delle domande inerenti al processo formativo dell'Unione, che vede innanzitutto le Regioni protagoniste dello stesso.

La Redazione

INDICE

Introduzione

Presentazione 7
Sebastiano Piana, Capo Dipartimento per gli Affari Regionali

L'organizzazione dell'Ufficio III - Attività Internazionali e Politiche Settoriali del Dipartimento per gli Affari Regionali 9
Maria Contento, Capo dell'Ufficio III del Dipartimento per gli Affari Regionali

1. Il programma INTERREG 13
1.1 Procedure di selezione dei progetti
1.2 Criteri base di selezione dei progetti
1.3 Criteri "transfrontalieri" (sezione A) e "transnazionali" (sezione B)
1.4 Norme fondamentali di riferimento negli Interreg III
1.5 Programmi INTERREG anno 2000/2006

2. I Programmi INTERREG anno 2000/2006 16
2.1 Interreg III - sezioni A, B, C e i programmi

3. L'esperienza del Dipartimento per gli Affari Regionali 21
3.a Il progetto MEDIA-ALP cultura e montagna per un network che crea sviluppo.
3.b Il progetto Lex-Alp
3.c Il progetto Heritour

4. Le attività di europrogettazione del Dipartimento 33
4.1 Progetti presentati nel 2005 in cui il Dipartimento per gli Affari Regionali è Project Partner
4.2 IL PROGRAMMA AENEAS
4.3 Progetti in corso di studio/elaborazione da parte del Dipartimento per gli Affari Regionali nel 2005

5. Il P.O.R.E. (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa) 41
Salvatore Glorioso, Coordinatore PORE

Palazzo Cornaro - Sede del Ministro per gli Affari Regionali - Via della Stamperia, 8 - Roma

Presentazione

Non si può parlare oggi di sviluppo del Paese, senza far riferimento agli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione dei Paesi membri e delle Regioni che li compongono.

Il Ministro per gli Affari Regionali nell'ottica di promuovere sempre più servizi alle Regioni, in un contesto di federalismo solidale, ha predisposto, con adeguati provvedimenti (28 giugno 2002 e 12 dicembre 2003), una struttura più consona alle funzioni che è stato chiamato a svolgere.

Ne è scaturita una organizzazione del Dipartimento per gli Affari Regionali più rispondente all'obiettivo di struttura di servizio e in questo senso e stato creato un apposito Ufficio dedicato, tra le altre cose, alla promozione di eventi che mirino a far conoscere meglio gli obiettivi del federalismo e alla migliore conoscenza delle attività internazionali e delle politiche europee.

L'Ufficio III, nella sua nuova struttura, è lo strumento attraverso il quale il Dipartimento intende promuovere e potenziare la propria azione in ambito europeo e internazionale per le specifiche politiche di settore, che sottolineando la funzione di promozione all'esterno di quelle attività che possono accompagnare e facilitare il processo federalista in atto.

Le Regioni italiane, infatti, mostrano una sempre maggiore dinamicità nei rapporti internazionali, anche in ragione delle nuove competenze costituzionali che vanno ad esercitare con crescente incisività.

L'Ufficio III esercita funzioni di "controllo" di legittimità, di vigilanza e di coordinamento con le amministrazioni centrali anche in relazione alle iniziative all'estero realizzate dalle Regioni e dalle Province autonome. Tali iniziative possono sostanziarsi in accordi tra Regioni e Stati, in protocolli d'intesa tra Regioni e Regioni di altro Stato, in atti di cooperazione transfrontaliera, in attività promozionali e di mero rilievo internazionale.

In quest'ottica, si è provveduto a rafforzare il collegamento con le istituzioni europee, con il Consiglio d'Europa e con il Comitato delle Regioni per contribuire sempre più efficacemente alla promozione di una politica di partecipazione delle autonomie territoriali all'elaborazione dei programmi e delle normative comunitarie, anche attraverso la diretta partecipazione a progetti-pilota nell'ambito di Programmi comunitari di interesse regionale e ai vari Comitati nazionali dei Programmi INTERREG.

Con la medesima finalità, il Ministro per gli Affari Regionali ha istituito nel 2004 una struttura di missione ad hoc, denominata P.O.R.E. - Progetto Opportunità delle Regioni in Europa.

Il compito principale di tale Ufficio è quello di mettere a punto strumenti operativi finalizzati a sviluppare le capacità progettuali delle Regioni e degli Enti locali per l'accesso e l'efficace utilizzo delle risorse comunitarie a gestione diretta - fondi tematici o settoriali.

Inoltre, per rispondere alle sfide derivanti dall'allargamento dell'Unione europea e dalle conseguenti nuove prospettive finanziarie dei suoi territori, il P.O.R.E. favorisce la creazione di partenariati al fine di mantenere elevato il livello di partecipazione e competitvità del nostro Paese e di consolidare la cooperazione transanazionale in ambito europeo.

Infine, il Dipartimento per gli Affari Regionali, sempre attraverso l'Ufficio III, organizza convegni e conferenze di interesse istituzionale e partecipa a manifestazioni nazionali e internazionali con l'obiettivo di accrescere la visibilità del rinnovato sistema regionale italiano. Cura, altresì, la realizzazione di collane editoriali dedicate alle attività giuridiche e legislative, agli atti dei convegni e alla promozione di una cultura federalista.

Offrire al pubblico l'opportunità di approfondire la conoscenza di queste attività attraverso questa nuova pubblicazione del DAR è per noi un dovere che assolviamo con piacere.

Il Capo del Dipartimento
Sebastiano PIANA

L'organizzazione dell'Ufficio III - Attività Internazionali e Politiche Settoriali del Dipartimento per gli Affari Regionali

L'autonomia locale e regionale figura tra i primi articoli della nuova Costituzione europea al pari della coesione territoriale, ormai direttiva cardine dell'Unione.

Il ruolo delle comunità locali e regionali, in ossequio al principio di sussidiarietà, è esplicitamente previsto: si tratta di un risultato importante che impegna tutte le amministrazioni pubbliche e quindi anche quelle italiane, a non guardarsi indietro ma a proiettarsi verso l'avvenire in una logica di integrazione e collaborazione coerente da un lato con il processo federalista in atto, all'interno di vari Stati membri, dall'altro con la politica europea di cooperazione rafforzata.

L'allargamento rappresenta una sfida ed un'opportunità per tutti noi che operiamo a favore d'una "coesione" più mirata, più semplificata, più vicina ai cittadini.

Questa sfida è stata da noi raccolta, ripensando le possibili linee di intervento del Dipartimento per gli Affari Regionali in tema di relazioni internazionali e comunitarie, cercando di finalizzarle al sostegno di fattori di crescita e competitività.

Abbiamo ritenuto di doverlo fare anche attraverso una conoscenza diretta dei programmi comunitari con l'attivazione delle funzioni di progettazione e gestione di progetti comunitari, soprattutto azioni pilota e/o innovative, nell'ambito principalmente ma non esclusivamente del Programma Interreg.

Ciò ci consente di avvicinarci anche "fisicamente" ai problemi locali, di toccare con mano le difficoltà di ordine burocratico nel rapporto tra procedure comunitarie e apparato amministrativo e regolamentare interno, di contribuire alla convergenza degli obiettivi diversi tra partenariato pubblico e privato (per esempio nel progetto MEDIALP) in una logica di integrazione e di consapevole necessaria collaborazione tra le istituzioni.

Il cammino di questo settore dell'Ufficio III è all'inizio; i risultati ottenuti in due anni di attività sono incoraggianti, abbiamo in corso la gestione di tre progetti pilota (di cui si parlerà più dettagliatamente nel contesto della pubblicazione), auspichiamo la presentazione entro l'anno di altri 15 progetti centrati su settori quali la comunicazione istituzionale, ambiente, esame comparato di questioni giuridiche complesse, isole minori e, soprattutto, sviluppo economico territoriale.

Intendiamo, inoltre, dedicare una cura particolare all'area del Mediterraneo, soffermandoci sulla futura politica di "vicinato" della Commissione Europea, interagendo, nel rispetto delle competenze con i vari assessorati e/o accademie costituiti in merito nelle Regioni del Sud.

Abbiamo scelto, quindi, di "toccare con mano" – laddove e per quanto possibile – gli effetti sul territorio dei cambiamenti normativi interni ed europei in corso, allo scopo di sostenere e rafforzare le future iniziative comunitarie nell'ottica auspicata dalla stessa Commissione europea, di una accresciuta responsabilizzazione del livello nazionale e locale.

La molteplicità delle iniziative che le Regioni stanno attivando, sia in ragione di programmi europei, sia con risorse nazionali e proprie, richiede la costruzione/stabilizzazione di un quadro di collaborazione istituzionale per sviluppare le attività, accompagnandole attraverso adeguati strumenti di supporto e promovendole in maniera coerente alle linee strategiche nazionali.

Il dialogo e la collaborazione tra il Dipartimento Affari Regionali - Ufficio III e le Regioni e con gli Enti locali sub-regionali, è in continua crescita; in base alla normativa vigente l'Ufficio esercita funzioni di "controllo" di legittimità, di vigilanza e di coordinamento con le amministrazioni centrali, in relazione alle iniziative all'estero realizzate dalle Regioni e dalle Province autonome.

Tali iniziative possono assumere diverse connotazioni giuridiche quali gli accordi tra Regioni e Stati, i protocolli d'intesa tra Regioni e Regioni di altro Stato, atti di cooperazione transfrontaliera, le attività promozionali e di mero rilievo internazionale.

In particolare dall'inizio della legislatura, sono stati esaminati circa 1.200 iniziative promozionali e di mero rilievo realizzate dalle Regioni all'estero, circa 40 protocolli d'intesa, 12 accordi sottoscritti dalle Regioni con Stati esteri nonché vari gemellaggi tra comuni e province italiane con Enti omologhi stranieri.

È stato predisposto, con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministero dell'Interno, un ddl di ratifica del I protocollo aggiuntivo alla convenzione di Madrid in tema di cooperazione transfrontaliera, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri.

Con l'attività di costruzione, partecipazione e gestione diretta di progetti comunitari, il Dipartimento per gli Affari Regionali ha inteso sperimentare e intende continuare a farlo, un percorso più operativo e realmente integrato con le politiche o gli strumenti dell'U.E. a maggior ragione nel quadro attuale di una politica di integrazione e cooperazione europea rafforzata a seguito dell'"allargamento".

Il Coordinatore dell'Ufficio III
Maria CONTENTO

Il programma europeo Interreg

1. Il programma INTERREG

Uno dei compiti strategici assunti dall'Unione europea riguarda il superamento delle differenze economiche e sociali esistenti tra un Paese e l'altro all'interno dello stesso contesto europeo. Sono note, ad esempio, le diversità tra lo stile di vita degli abitanti della Polonia o dell'Ungheria rispetto a quelli della Germania o della Francia; se la diversità di lingue, cultura e tradizioni è sicuramente una ricchezza, molto meno positivo è il fatto che all'interno dell'Unione Europea due persone – appartenenti a Stati diversi – non possano usufruire delle medesime opportunità, sia sul piano economico che sotto il profilo strettamente social-culturale.

Il superamento di queste differenze richiede lo sviluppo di piani politici di intervento che, nel tempo, le attenuino ed aiutino tutti a migliorare il proprio tenore di vita.

Come si attuano, più in generale, le politiche europee di intervento per migliorare la situazione di una così larga parte dei cittadini dell'Unione Europea? Queste politiche si attuano anzitutto mediante interventi normativi comunitari e indirizzi tesi a favorire nei Paesi membri la destinazione a tali interventi di una quota significativa di risorse finanziarie.

Uno degli strumenti prescelti per realizzare queste iniziative, le cui origini risalgono agli anni '90 è denominato INTERREG. Si tratta, in particolare, di un programma molto complesso attuato dalla Commissione europea e suddiviso, come accenneremo, in varie sottocategorie a seconda delle zone interessate e dei Paesi che possono essere coinvolti nei singoli interventi. Esemplifichiamo: INTERREG, giunto alla sua "terza fase" (INTERREG III 2000-2006), si suddivide in tre sezioni (A, B e C):

- nella sezione A viene messa in atto una cooperazione transfrontaliera tra zone contigue, anche con le frontiere esterne dell'Unione europea e con alcune zone marittime;
- nella sezione B si realizza una cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali, purchè aderiscano all'iniziativa almeno due partner e purchè questi appartengano a Paesi diversi. In questa sezione viene attribuita particolare rilevanza agli interventi che coinvolgono le Regioni ultraperiferiche e insulari;
- la sezione C attiene infine alla cooperazione interregionale. Questa sezione, ad ampio raggio, persegue l'intento di favorire scambi di informazioni ed esperienze.

Gli interventi INTERREG gravitano nei seguenti settori:

- aiuto alla coesione sociale e al superamento delle situazioni di emergenza e di disuguaglianza sociale ed economica;
- aiuto alla riqualificazione del tessuto urbano e della rete dei trasporti;
- aiuto alla gestione dell'ambiente e delle sue risorse (prima di tutto i fiumi e i mari);
- aiuto al tessuto economico, in larga parte formato da aziende piccole e medie.

---

[1] Si ricorda che la prima fase decorre dal 1989 al 1993 e la seconda dal 1994 al 1999.

Per attuare un'iniziativa in questi ambiti occorrono:

- un gruppo di enti pubblici (di vario tipo), possibilmente appartenenti a Paesi diversi;
- degli obiettivi pratici e chiari da raggiungere in un determinato periodo;
- un budget assegnato per raggiungere gli obiettivi fissati (per la parte finanziata dall'Unione Europea, si ricorre all'utilizzo dei Fondi Strutturali).

1.1 Procedure di selezione dei progetti:

Ciascun programma di iniziativa comunitaria comprende una descrizione delle modalità di gestione del programma, incluse quelle relative ad una fase di pubblicizzazione attuativa del principio di trasparenza e in grado di consentire la partecipazione più ampia possibile degli operatori pubblici e privati e quelle relative al bando degli inviti a presentare proposte e alla selezione congiunta degli interventi/progetti.

La selezione dei progetti spetta al comitato di gestione (o al comitato di sorveglianza qualora sia costituito un unico comitato). All'approvazione farà seguito una decisione di concessione del contributo, con relative condizioni, solitamente indirizzata al partner principale.

Specifici criteri e condizioni di selezione dei progetti sono definiti dai comitati di sorveglianza di ciascun programma. Disposizioni distinte possono essere applicate ai progetti della sezione C.

1.2 Criteri base di selezione dei progetti:

I criteri di selezione dei progetti possono comprendere requisiti minimi e criteri prioritari. I primi devono essere soddisfatti affinché il progetto sia ammissibile. Dai secondi dipenderà la priorità di selezione dei progetti.

I progetti devono essere in linea con gli obiettivi generali di interreg III e con le specifiche priorità e misure stabilite per ciascun programma.

Devono avere carattere transfrontaliero, transnazionale o interregionale e devono dimostrare un "valore aggiunto" fornito dal finanziamento comunitario.

Nella cooperazione transnazionale (sezione B), in particolare, tale plusvalore è connesso al concetto di territorio, con specifico riferimento agli strumenti e alle politiche di pianificazione territoriale, nel costante impegno di ricerca di possibili risposte comuni a tutti gli stati membri, soprattutto in vista di un'eventuale prossima apertura ai paesi in preadesione e ai paesi terzi.

1.3 Criteri "transfrontalieri" (sezione A) e "transnazionali" (sezione B):

E' stato specificato che per essere "transfrontaliero", un progetto deve, in linea di principio, includere partner di entrambi i lati della frontiera o dimostrare l'interesse e l'impatto per tutta la regione transfrontaliera.

Inoltre un progetto è di natura "transnazionale" se le seguenti tre condizioni sono soddisfatte:

- partecipazione di almeno due partner (da due Stati diversi);
- impatto globale sulla zona di cooperazione;
- non limitatezza alla cooperazione "transfrontaliera", ossia impossibilità di attuazione nell'ambito della sezione A.

1.4 Norme fondamentali di riferimento negli Interreg III:

Tutti i progetti sovvenzionati dall'UE devono rispettare specifiche norme e regolamentazioni UE, in particolare quelle relative al FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (per esempio per quanto riguarda l'ammissibilità). Devono, inoltre, tener conto delle seguenti norme comunitarie:

a) norme relative all'ambiente; i richiedenti devono conformarsi ad una normativa specifica (ad es. Natura 2000 per l'Ambiente);
b) norme in materia di pubblici appalti per servizi, forniture e lavori da bandire nell'ambito del progetto (incl. direttive 92/50/CEE, 93/36/CEE e 93/37/CEE, modificate da 97/52/CE e 93/38/CEE);
c) norme sulla pubblicità dei finanziamenti UE;
d) norme sulla concorrenza;
e) norme sulle pari opportunità;
f) in rif. ad Interreg IIIC, Comunicazione 7 maggio 2001 (141), in materia di criteri di Cooperazione interregionale.

2. I Programmi INTERREG anno 2000/2006

L'allargamento, nel maggio 2004, dell'Unione Europea a dieci nuovi Stati membri ha comportato il varo di nuovi programmi di cooperazione transfrontaliera e l'apporto di modifiche ed aggiornamenti ai programmi già esistenti al fine di garantire la partecipazione in toto dei nuovi Paesi.

I nuovi programmi transfrontalieri o di vicinato tra regioni sono, in particolare:

- in materia di cooperazione transnazionale (Interreg IIIB):
  - Mediterraneo Occidentale;
  - Mar baltico;
  - Spazio Alpino;
  - CADSES;
  - Archi-med;
- in materia di reti di comunicazione:
  - Interact;
  - ESPON;
- in materia di cooperazione interregionale (Interreg IIIC):
  - WELHOPS;
  - TRANSURBAN.

Il complesso dei programmi esistenti, tenuto conto di quelli variati successivamente all'allargamento, interessa una popolazione complessiva di oltre 57 milioni di cittadini e mira a rafforzare la cooperazione economica, sociale e territoriale nelle regioni di frontiera ammissibili.

Il 29 settembre 2004 la Commissione ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta di regolamento relativa alla creazione di uno strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI).

Allo scopo di agevolare il processo di cooperazione, nella proposta si prevede, inoltre, la pubblicazione di bandi congiunti per la presentazione di progetti in materia.

2.1. Interreg III - Sezioni A, B, C e i programmi:

L'iniziativa Interreg III si compone di tre sezioni:

2.1.1. Sezione A - Cooperazione transfrontaliera:

La cooperazione transfrontaliera tra zone contigue mira a realizzare centri economici e sociali transfrontalieri attuando strategie di sviluppo comuni. Le zone interessate dalla sezione A di Interreg III sono in particolare:

- tutte le zone di livello NUTS III (regioni con un livello demografico ricompreso tra i 150.000 e gli 800.000 abitanti) situate lungo le frontiere terrestri interne ed esterne dell'Unione europea;
- alcune zone marittime di livello NUTS III.

In alcuni casi possono ottenere un finanziamento anche zone di livello NUTS III adiacenti a quelle sopra indicate. Lo stesso vale per le zone che, pur non appartenendo al livello NUTS III, sono circondate da zone NUTS III situate lungo le frontiere o da zone contigue a quelle adiacenti alle frontiere. In entrambi i casi il contributo è accordato a condizione che le misure non rappresentino più del 20% della spesa globale del programma Interreg interessato.

I principali settori di azione INTERREG III A sono:

- promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;
- rafforzamento dell'imprenditorialità;
- sviluppo delle piccole e medie imprese, compreso il settore del turismo;
- sviluppo di iniziative locali per l'occupazione;
- aiuto all'integrazione sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro;
- incoraggiamento alla condivisione delle risorse umane, delle attrezzature di ricerca e di sviluppo, dell'insegnamento, della cultura, della comunicazione, della salute e della protezione civile
- sostegno alla tutela dell'ambiente, all'aumento dell'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;
- miglioramento dei trasporti, delle reti e dei servizi d'informazione e di comunicazione e dei sistemi idrici ed energetici;
- aumento della cooperazione nei settori giuridico e amministrativo;
- incremento dei potenziali umani e istituzionali relativi alla cooperazione transfrontaliera.

2.1.2. Sezione B - Cooperazione transnazionale:

La cooperazione transnazionale tra le autorità nazionali, regionali e locali intende promuovere una migliore integrazione territoriale nell'Unione grazie alla formazione di grandi gruppi di regioni europee.

Sono ammissibili alla cooperazione transnazionale tutto il territorio dell'Unione nonché le regioni vicine. Per la realizzazione concreta dei programmi, le regioni sono state raggruppate sulla base delle zone interessate dai programmi 1994-1999 di Interreg II C e tramite azioni pilota condotte nel settore dell'assetto territoriale ai sensi dell'ex articolo 10 del regolamento del FESR per il periodo 1994-1999.

Nello specifico i raggruppamenti per zone sono:

- Regione Mar baltico;
- CADSES (Europa centrale, adriatica, danubiana e del sud-est);
- Periferia settentrionale;
- Regione del Mare del Nord;
- Europa Sud Occidentale;
- Europa Nord Occidentale;
- Mediterraneo Occidentale;
- Azzorre-Madeira-Canarie;
- Réunion;
- Spazio caraibico;
- Regioni ultraperiferiche.

I principali settori di azione INTERREG III B sono:

- elaborare strategie di sviluppo territoriale su scala transnazionale, compresa la cooperazione tra città o tra zone urbane e zone rurali;
- promuovere sistemi di trasporto efficaci e sostenibili e agevolare l'accesso alla società dell'informazione, allo scopo di facilitare le comunicazioni tra le regioni insulari o periferiche;
- promuovere la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, soprattutto di quelle idriche;
- di integrazione economica e di rafforzamento della cooperazione tra queste regioni e le regioni di altri Stati membri;
- di miglioramento dei legami con i paesi che ne costituiscono il più ampio contesto geografico (Caraibi, America latina, Oceano Atlantico, Africa nord-occidentale e Oceano Indiano).

2.1.3. Sezione C - Cooperazione interregionale:

La cooperazione interregionale è intesa a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale tramite un ampio scambio di informazioni ed esperienze (creazione di reti).

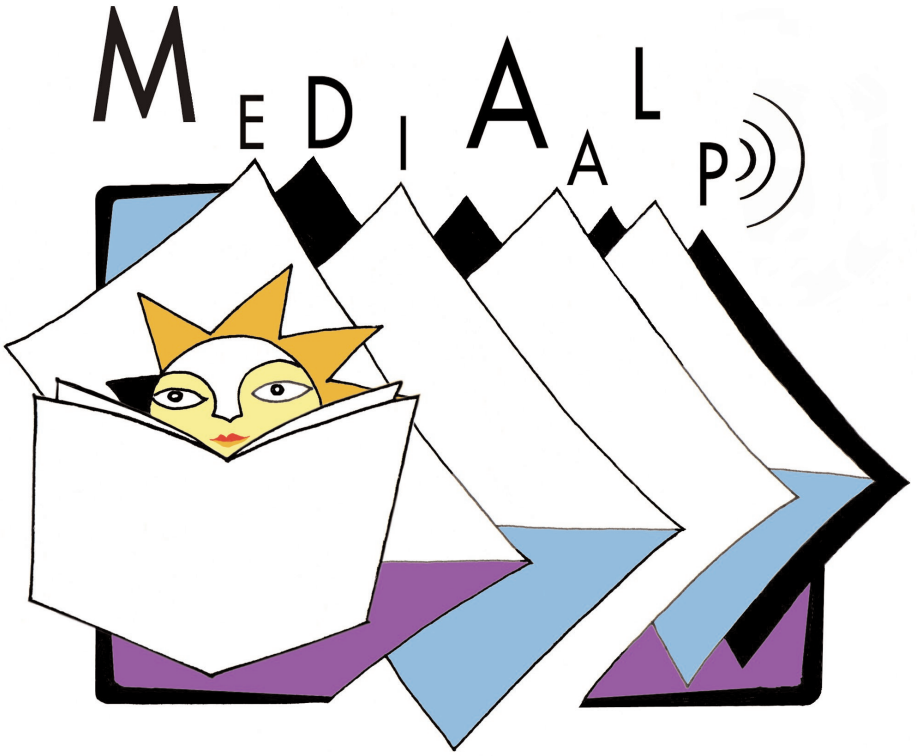
La sezione C riguarda, in particolare, le regioni in ritardo di sviluppo e in corso di riconversione[2].

I principali settori di azione INTERREG III C sono:

- scambio di esperienze e di buone pratiche tra gli Stati membri e con i paesi terzi a proposito della cooperazione transfrontaliera e transnazionale delle sezioni A e B di interreg III;
- attività di cooperazione in settori quali la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'imprenditorialità, la società dell'informazione, il turismo, la cultura e l'ambiente.

[2] La cooperazione interregionale riprende i programmi RECITE e ECOS-Overture, due azioni pilota condotte nell'ambito dell'ex art. 10 del regolamento FESR per il periodo 1994- 1999.

L'esperienza del Dipartimento per gli Affari Regionali nei programmi europei


MEDIALAP

3. L'esperienza del Dipartimento per gli Affari Regionali

L'esperienza del Dipartimento per gli Affari Regionali nel campo dei progetti Interreg 2000/2006 si è attualmente svolta in particolare nei seguenti progetti:

Programmi INTERREG III B:

a) Progetto MEDIA-ALP Cultura e montagna per un network che crea sviluppo;
b) Progetto LEX-ALP;
c) Progetto HERITOUR.

a) Il progetto MEDIA-ALP cultura e montagna per un network che crea sviluppo.

Il progetto Media-Alp nasce per la valorizzazione del settore culturale quale fattore di sviluppo economico dei territori dello Spazio Alpino.

Dall'esame della realtà esistente risulta chiaro come non sussista una carenza di elementi o eventi culturali nello spazio alpino, quanto piuttosto un'incapacità di comunicazione e integrazione tra gli eventi, gli operatori, il territorio ed il pubblico.

Il patrimonio alpino, per essere conservato e sviluppato, deve diventare un sistema di identità aperto. Ciò significa che le singole parti (istituzioni, enti territoriali, operatori culturali e turistici, i media):

- per fare sistema devono essere interdipendenti: la reciproca conoscenza è l'aspetto di base per iniziare a fare sistema;
- per uscire dalla dimensione locale, devono essere disposte a collaborare e a fare accordi operativi tra di loro: la collaborazione è un fattore chiave per far funzionare il sistema.

Il progetto Media-Alp, finanziato nell'ambito dell'iniziativa Interreg IIIB – Spazio Alpino, risponde a questa domanda proponendo la creazione di un'agenzia di informazione e comunicazione per la raccolta e la diffusione di notizie sulla cultura dell'arco alpino. Questa agenzia si avvale dell'utilizzo di una piattaforma multicanale (internet. TV. Radio) appositamente sviluppata per costruire un nuovo modello di comunicazione al servizio del territorio.

a1) Gli Obiettivi

Offrire ai media, soprattutto a quelli locali, la possibilità di condividere le informazioni provenienti dal territorio e di parlare alle diverse realtà del tessuto montano con un linguaggio multiculturale, interetnico e multilinguistico, qualificando così i propri prodotti.

Promuovere il territorio offrendo agli operatori culturali e istituzionali dell'Arco Alpino la possibilità di acquisire, attraverso la rete Media-Alp, visibilità nei confronti dei media e uscire così da una logica di forte localizzazione.

Creare e diffondere nell'Arco Alpino, e non solo, una serie di servizi informativi ad alto valore aggiunto, che consentano agli operatori territoriali di "fare rete" attraverso lo scambio di informazioni e buone pratiche.

Offrire agli operatori culturali e turistici uno strumento informativo e di supporto alle proprie attività, che consenta di **migliorare la propria offerta** al fine di soddisfare le esigenze di un mercato più ampio e diversificato, creando nuove opportunità di sviluppo economico.

a2) I Partners

Italia	
DAR	Dipartimento Affari Regionali – Capofila
FVG	Regione Friuli Venezia Giulia
UNIBOC	Università Bocconi
CIPDA	Comitato delle Camere di Commercio dell''Arco Alpino
UNCEM	Servizi - Unione Nazionale Comunità Montane
K. COMMUNICATION	S.p.A. Società di comunicazione
Francia	
ARSEC	Agenzia Rhone-Alpes di servizi alle Imprese Culturali
CHOL	Patrimonio Culturale On line
Austria	
AIT ANGEWANDTE INFORMATIONSTECHNIK	(Servizi e tecnologie per il settore culturale)
Svizzera	
RTSI	Radio Televisione Svizzera
UNISI	Università della Svizzera Italiana

a3) A chi si rivolge Media-Alp?

Media-Alp ha un'offerta di prodotti e servizi diversificata in funzione dei propri utenti potenziali. Si rivolge in particolare a:

- **le istituzioni e gli enti pubblici** interessati e coinvolti in attività di sviluppo e promozione del territorio e dell'offerta culturale dell'arco alpino: Regioni, Province, Enti locali, agenzie di sviluppo del territorio, camere di commercio;
- **gli operatori culturali pubblici e privati**: dai musei ai teatri, dalle associazioni agli organizzatori di eventi;
- **i media**: Televisione, Radio e carta stampata, sia a livello nazionale che a livello locale;
- **gli operatori turistici**: tour operators, alberghi, Agenzie di Informazione e Accoglienza Turistica (AIAT);
- **enti e istituti di formazione**;
- **gli utenti privati.**

a4) Il valore aggiunto di Media-Alp

Media-Alp si propone di rispondere ai fabbisogni specifici emersi direttamente dal territorio, in particolare la necessità di sviluppare, attraverso una migliore comunicazione, un'adeguata valorizzazione del proprio patrimonio culturale.

L'iniziativa risponde ad esigenze diverse in funzione degli operatori e dei diversi livelli di coinvolgimento nel progetto, offrendo:

- maggiore visibilità alle iniziative, gli eventi e le attività culturali e di conseguenza al territorio stesso;
- servizi informativi di qualità e a copertura di tutto l'arco alpino, non solo per quanto riguarda il settore culturale in senso stretto (eventi, strutture, operatori,) ma anche i settori ad esso correlati: le opportunità di finanziamento e le occasioni di partenariato, la formazione, la ricettività, i servizi turistici;
- la possibilità di accedere ai prodotti dei media che fanno parte della rete Media-Alp, sia attraverso l'accesso ai loro archivi, messi a disposizione della piattaforma, sia grazie alla possibilità di acquisizione prodotti informativi ad hoc, realizzati dall'agenzia del progetto (Media Agency).

1. **Alle istituzioni ed operatori territoriali del settore culturale**, Media-Alp offre servizi informativi mirati dai quali deriva una migliore conoscenza di ciò che avviene nel loro settore in tutte le regioni dell'arco alpino a cavallo tra Italia, Svizzera, Austria, Francia e Slovenia. Ciò dovrebbe consentire di porre le loro attività in una logica di "comparazione" e di cooperazione, finalizzata ad aumentare la qualità della loro offerta e le opportunità di sviluppo. Allo stesso modo, la piattaforma Media-Alp, insieme all'esistenza di un'agenzia di comunicazione a disposizione degli operatori della montagna offre un'opportunità unica di qualificare e diffondere la propria offerta sui media locali e sul circuito internazionale di Media-Alp con un conseguente ritorno di immagine per il territorio.

2. **Per i media** Media-Alp rappresenta un'opportunità unica di condivisione e scambio di contenuti (archivi e documenti di diversi formati), di acquisizione di prodotti (da archivi dei partner della rete Media-Alp o nuovi prodotti Media-Alp) e servizi (produzioni su ordinazione, distribuzione multicanale) e di messa in rete e diffusione delle proprie produzioni. In particolare per i media locali a più stretto contatto con la realtà montana, Media-Alp rappresenta uno strumento concreto per superare i limiti e le barriere geografiche e linguistiche dei propri mezzi e raggiungere un'audience più ampia, più varia e multilingue, altrimenti difficilmente accessibile.

3. **Per gli operatori turistici**: la possibilità di avere informazioni aggiornate in tempo reale sulle attività culturali e gli eventi nell'arco alpino, classificate per grandi temi, specifici settori ed aree geografiche. Ne deriva la possibilità di creare delle proposte nuove, delineate intorno a percorsi tematici e/o territoriali originali o utilizzando percorsi precostituiti dalla Media Agency. In ultima analisi l'opportunità di differenziare e destagionalizzare l'offerta.

4. **Per le scuole e gli istituti di formazione**: la conoscenza di quanto avviene nel settore nelle altre zone dell'arco alpino e in ambiti complementari al proprio raggio d'azione, ottenendo così delle opportunità di diversificazione della propria offerta e di eventuale collaborazione; la possibilità di dare visibilità alla propria offerta formativa, pubblicando contenuti, ed infine la possibilità di utilizzare e creare moduli formativi.

5. **Per i privati**, utenti generici della piattaforma e dei servizi Media-Alp, il valore aggiunto del progetto deriva dalla possibilità, attraverso la piattaforma, di accedere ad una vasta gamma di servizi informativi sul settore culturale a copertura dell'intero arco alpino grazie all'utilizzo di un motore di ricerca, studiato ad hoc.

Non solo, a tutti gli utenti ed ai partner Media-Alp viene offerta la possibilità di accedere a servizi informativi sul settore culturale profilati in base alla tipologia del territorio, alla localizzazione ed alle aree tematiche più significative. Questi servizi sono disponibili, come descritto in dettaglio nel paragrafo seguente, con diverse modalità di accesso e di fruizione, sono profilati per tipologie di utenze e "personalizzati" nei contenuti al fine di soddisfare esigenze diverse per categorie di utenza così diversificate tra loro.

a5) Come si articola Media-Alp?

a5.1) I contenuti della piattaforma Media-Alp

L'analisi delle risorse culturali del territorio alpino ci ha suggerito di articolare i servizi informativi intorno a 4 macro aree tematiche, rilevanti sia in termini di qualità dell'offerta del territorio che in termini di potenzialità di sviluppo.

Attraverso la piattaforma Media-Alp sarà quindi possibile accedere ad una vasta gamma di informazioni sui temi seguenti:

1. Teatro e Danza;
2. Musica;
3. Arte, Cinema e Fotografia;
4. Patrimonio culturale e Architettura.

I contenuti di queste 4 aree sono stati declinati in 49 sotto-aree specifiche, con un livello di dettaglio tale da renderle accessibili non solo per tipologia di contenuto ma anche per localizzazione geografica e in lingue diverse (Italiano, Inglese, Francese e Tedesco) attraverso motori di ricerca. A questi contenuti si aggiungono i percorsi tematici transregionali, ideati appositamente dalla Media Agency in un'ottica di integrazione territoriale. Questo sistema consente di catalogare e quindi di rendere fruibile una quantità di informazioni completa ed estremamente significativa, in grado di ricoprire tutto l'arco alpino e di soddisfare le esigenze di tutti partners che aderiscono al progetto, seppur molto diversi tra loro per tipologia e localizzazione geografica.

In sintesi le diverse tipologie di contenuti di Media-Alp sono le seguenti:

Gli eventi: fruibili attraverso il bottone EVENTI, saranno suddivisi per tema e per territorio;

Le notizie:

– gestite e selezionate dal progetto e provenienti dalla rete di partner, dagli operatori culturali, dai media;
– prodotte ad hoc dal progetto, dalla Media Agency e dai centri di produzione (anch'essi partner) locali.

La documentazione: Media-Alp consente la ricerca, organizzazione e distribuzione dei contenuti (anche multimediali) presenti negli archivi dei diversi partner:

– media;
– enti pubblici;
– operatori culturali;
– scuole e istituti di formazione;
– editori;
– altri portali.

a5.2) Le attività di facilitatore di Media-Alp

Al centro dell'offerta Media-Alp vi sono due elementi:

1. **La piattaforma multimediale**, accessibile attraverso il portale www.media-alp.org, che propone l'accesso a contenuti in formati diversi (testo, audio e video), integrati in modo da produrre una informazione esaustiva e "personalizzata";

2. **La Media.Agency**: una vera e propria agenzia di servizi giornalistici che mette a disposizione degli utenti il proprio know-how e la propria tecnologia per la creazione di prodotti specifici multicanale che rispondono ad esigenze di informazione e/o promozione.

Intorno a questi elementi centrali Media-Alp costruisce un'ampia e differenziata rete di relazioni con interlocutori che a vario titolo e in modo diverso possono concorrere allo sviluppo del territorio.

Media-Alp, ancorando il funzionamento della piattaforma e l'erogazione dei propri servizi e prodotti all'esistenza e al consolidamento di questa rete territoriale, si pone come "facilitatore" attraverso:

– la fornitura ed aggregazione di informazioni utili al sostegno delle diverse professionalità operanti sul territorio e derivanti da banche dati e archivi dei partners;
– l'offerta e lo scambio di produzioni mediali;
– la fornitura di servizi editoriali (sms, mms, mail, newsletter, produzioni multimediali, produzioni video, audio, editing).

a6) L'offerta Media-Alp

Servizi informativi nel settore della cultura su tutto l'arco alpino:

– gli eventi (circa 50.000);
– notizie e informazioni su quanto avviene nel settore culturale, informazioni di tipo generale, specifico di settore e territoriale;
– informazioni specifiche selezionate in base al profilo dell'utente e fruibili attraverso canali diversi (e-mail, sms, mms) su abbonamento;
– motore di ricerca: possibilità di effettuare ricerche su temi e contenuti specifici;
– directories specifiche (ad es. musei, teatri, operatori culturali, enti pubblici, ecc.);
– accesso a forum tematici;

– accesso informativo alla documentazione esistente (ad es. archivi di musei, associazioni, fondazioni);
– servizi di informazione non specifici per il settore culturale ma di pubblica utilità per chi opera e si muove nell'arco alpino (meteo, traffico, etc.).

I prodotti editoriali si distinguono in prodotti diretti, fruibili attraverso l'accesso alla piattaforma e alla rete Media-Alp e in prodotti on demand, specializzati ed elaborati su richieste specifiche dell'utente.

L'offerta Media-Alp prevede anche dei prodotti e servizi specifici per diverse tipologie di utenti/partners.

a6.1) Prodotti e servizi per i Media

1. Un'agenzia di informazione specializzata nel settore della cultura che offre, oltre all'accesso a servizi personalizzati (segnalazione di eventi e di contenuti solo in funzione delle proprie aree di interesse), la possibilità di accedere a:
   - archivi di altri media (stampa, audio, video, multimedia);
   - nuove produzioni (agenda eventi, documentari tematici, ricerche, percorsi tematici), disponibili in diversi formati e su ordinazione;
   - produzioni ad hoc della Media.Agency.
2. Servizi di distribuzione multicanale;
3. Possibilità di mettere in rete i propri contenuti di archivio, delle produzioni pianificate;
4. Possibilità di cercare e individuare dei partner per delle co-produzioni.

a6.2) Prodotti e servizi per gli operatori culturali

Oltre ai servizi e prodotti informativi sopra elencati, Media-Alp offre a questi operatori:

1. L'opportunità di dare visibilità alla propria offerta attraverso:
   - pubblicazione dei propri eventi;
   - produzione di documentazione o materiale informativo per la promozione di eventi;
   - produzione di documentazione o materiale informativo per la promozione del territorio.
2. Servizi per la progettualità e la cooperazione:
   - servizi di ricerca partner e opportunità di cooperazione con altri operatori;
   - informazioni su bandi, finanziamenti ed altre opportunità per gli operatori del settore.
3. Servizi tecnologici per l'archiviazione e la pubblicazione di contenuti.
4. Servizi per migliorare le proprie capacità e adeguare le competenze alle esigenze del mercato:
   - informazioni sulle opportunità di formazione nel settore culturale;
   - e-learning.

a6.3) Prodotti e servizi per gli operatori del settore turistico

1. Possibilità di creare delle offerte turistiche nuove attraverso l'utilizzo di "pacchetti informativi" sotto forma di percorsi tematici ad opera della Media Agency, dedicati a particolari risorse o territori da valorizzare;
2. Possibilità di creare dei percorsi tematici personalizzati attraverso il motore di ricerca Media-Alp;
3. Servizi di promozione di eventi particolari o siti e luoghi di significativo interesse attraverso produzioni on demand.

a6.4) Prodotti e servizi per gli enti pubblici

1. Condivisione di informazioni con una rete di altri operatori, grazie a:
   – servizi di accesso informativo ai contenuti degli archivi Media-Alp;
   – accesso a diverse basi dati: operatori culturali, opportunità di informazione, formazione (fruizione dei moduli esistenti e sviluppo di moduli ad hoc);
   – accesso alla base informativa degli sponsor.
2. Servizi per la valorizzazione del territorio:
   – creazione di percorsi culturali/territoriali ad hoc;
   – creazione e pubblicazione di documentazione e materiali per la promozione del territorio;
   – pubblicazione dei propri contenuti.

a6.5) Prodotti e servizi per la formazione

1. Pubblicazione di contenuti.
2. Fruizione e utilizzo di moduli formativi.
3. Creazione di moduli formativi specifici.

a7) Come si partecipa a Media-Alp?

Nell'ottica di scambio e condivisione descritta, la rete Media-Alp è costituita da partner che sono al tempo stesso fornitori e fruitori di contenuti e servizi della piattaforma.

Seguendo lo schema delineato, si può aderire al progetto in tre modi:

1. in qualità di fornitori di contenuti della piattaforma: partecipazione finalizzata principalmente a dare visibilità ai propri contenuti;
2. in qualità di fornitori e fruitori: in un'ottica di scambio e condivisione di contenuti e servizi;
3. in qualità di semplici fruitori: attraverso l'acquisizione di contenuti e servizi più o meno personalizzati secondo le esigenze dell'utente.

Per questo motivo chiameremo i nostri utenti anche partner.

a7.1) I fornitori di contenuti

Che cosa comporta diventare partner fornitore di contenuti della piattaforma Media-Alp?

Significa avere soprattutto la possibilità di dare visibilità ai propri contenuti, in qualsiasi formato essi siano (video, testo, audio) rendendoli disponibili sulla piattaforma e quindi pubblicabili e fruibili da parte dell'utenza Media-Alp.

Significa dare risalto ai propri contenuti secondo la logica Media-Alp impostata sulla valorizzazione tematica a livello internazionale e su tutto l'arco alpino e non solo sulla valorizzazione del singolo territorio.

Significa quindi aumentare l'utenza potenziale della propria offerta.

a7.2) Condizioni di adesione a Media-Alp

I fornitori di contenuti di Media-Alp possono essere i media così come gli enti pubblici e i diversi operatori culturali dell'Arco alpino, sia privati che pubblici. Per poter partecipare al progetto in qualità di fornitore di contenuti il partner deve:

a) soddisfare alcuni criteri qualitativi e quantitativi che si applicano:

- alle organizzazioni che desiderano aderire a Media-Alp;
- ai contenuti (eventi) che le organizzazioni propongono.

I criteri si applicano in particolare ai seguenti aspetti:

- i contenuti;
- la continuità delle attività dell'organizzazione;
- la credibilità;
- reti di collaborazione;

- relazione con i target di riferimento;
- diffusione e capacità di usufruire di finanziamenti;
- se l'organizzazione svolge una funzione educativa e formativa.

a7.3) Come si aderisce?

Gli utenti interessati potranno inviare una manifestazione di interesse compilando il questionario che sarà disponibile sul portale.

Il partner interessato è successivamente invitato a fornire una descrizione dei contenuti che intende pubblicare sulla piattaforma e le modalità in base alle quali intende farlo, compilando gli appositi allegati tecnici dell'accordo quadro (che sarà

---

[3] ovvero se l'organizzazione è in grado di far capo a specialisti riconosciuti nel settore di competenza, oppure già coinvolge personaggi di chiara fama e mostra una buona capacità organizzativa

[4] ovvero se l''organizzazione opera in collaborazione con altri gruppi del proprio settore di competenza, se sa inoltre coinvolgere e collaborare, in forme diverse, con altri settori economici e non profit della propria regione

presto disponibile sul portale Media-Alp) e che stabiliranno anche condizioni, periodicità e modalità di controllo dei contenuti forniti e pubblicati.

Una volta concluso il processo sarà possibile pubblicare i propri contenuti sulla piattaforma Media-Alp seguendo due modalità principali: in automatico (attraverso la condivisone dei propri archivi con Media-Alp) oppure in modalità manuale.

a7.4) I fruitori di contenuti

I fruitori dei contenuti Media-Alp si distinguono in realtà in due categorie:
– utenti ad uso personale;
– utenti ad uso professionale.

Gli utenti ad uso personale di Media-Alp avranno a disposizione un'area free con informazioni di tipo generico e un'area abbonamenti nella quale sarà possibile registrarsi per i seguenti servizi:

– contenuti "personalizzati": con questo servizio sarà possibile accedere a delle pagine e dei contenuti preselezionati: questa possibilità serve ad avere immediatamente a disposizione solo le informazioni di reale interesse per l'utente;
– motore di ricerca che consente non solo l'accesso a contenuti specifici opportunamente archiviati dalla piattaforma, ma anche di prendere in visione i formati video e audio eventualmente disponibili a catalogo;
– 5 Newsletter specifiche con aggiornamenti e news sui seguenti temi:
  A. Amministrazioni pubbliche (regioni, province, Assessorati competenti, comuni, Comunità montane)
  B. Media Regionali (stampa, radio, TV, internet)
  C. Istituzioni culturali (Musei, Istituti di Ricerca, Archivi)
  D. Festival principali e Soggetti culturali privati di rilievo sovra-regionale
  E. Soggetti culturali e Soggetti privati di interesse (Fondazioni e banche);
– servizi di alert su eventi culturali nell'ambito tematico e geografico selezionato, disponibili via email e sms.

Gli utenti fruitori ad uso professionale dei contenuti Media-Alp hanno a disposizione i seguenti servizi:

– un catalogo prodotti audio, video e multimedia disponibili per eventuale ripubblicazione;
– accesso in visione ai prodotti in bassa risoluzione;
– possibilità di ordinare il prodotto direttamente al fornitore inviando apposita richiesta e concludendo con il fornitore stesso l'accordo relativo ai costi, alle condizioni di pubblicazione e ai diritti di proprietà intellettuale relativi al contenuto oggetto dell'accordo.

a7.5) I partner fruitori e fornitori di servizi e contenuti

Per questi utenti l'adesione a Media-Alp avviene in base al principio dello scambio di contenuti e servizi tra i diversi partecipanti al progetto, finalizzato alla condivisione ed alla circolazione del massimo numero di informazioni e documenti.

A tal fine, Media-Alp distingue gli utenti in tre tipologie, in funzione del carattere pubblico o privato che rivestono e che si tratti di utenti media:

Per gli utenti/partner media

Il principio dello scambio è quello dell'equivalenza per tipologie di prodotti diversi (testo, audio, video e multimedia) messi a disposizione dai partner e fruibili attraverso la piattaforma. I media che aderiscono possono utilizzare i contenuti degli altri e mettere a disposizione i propri contenuti divisi in sottogruppi:

– attualità;
– archivi;
– palinsesto;
– prodotti Media-Alp (agenda e altri servizi).

Su base annuale e in funzione delle equivalenze (ad esempio minuti di audio o minuti di video) viene fatto un consuntivo tra i diversi partner che hanno partecipato alla rete di scambio. Le condizioni di adesione alla rete di scambio saranno disponibili sul portale Media-Alp.

Per gli utenti/partner pubblici

Gli enti pubblici possono partecipare alla rete di scambio Media-Alp mettendo a disposizione gratuitamente i propri contenuti ai quali intendono dare maggiore risalto e visibilità alle proprie iniziative, al territorio ed agli operatori della propria area.

In cambio possono sottoscrivere un abbonamento annuale ai servizi informativi Media-Alp. L'accordo quadro sarà disponibile sul portale.

Per gli utenti/partner privati

Lo scambio avviene sulla base dei seguenti presupposti: il partner si abbona ai servizi Media-Alp che ritiene più interessanti e coerenti con il proprio business e offre alla piattaforma la fruizione di contenuti e servizi informativi dei quali dispone. Sulla base dei criteri al punto 8.1.1 (paragrafo sui fornitori) si stabilisce un accordo su contenuti, modalità e scadenze che l'operatore cede a Media-Alp.

Anche in questo caso esiste un accordo quadro da sottoscrivere, che sarà disponibile sul portale Media-Alp.

b) Il Progetto LexALP

Il LexALP è un Progetto di iniziativa comunitaria finanziato nel contesto del Programma INTERREG III B Alpine Space ed ha come principale obiettivo la creazione di un sistema di comunicazione chiaro ed univoco a livello sovranazionale, come espresso, in particolare, dal testo della Convenzione delle Alpi in relazione alla promozione dello sviluppo economico sociale e culturale nell'arco alpino.

Principale obiettivo del Progetto è l'attuazione di una cooperazione transfrontaliera attraverso l'armonizzazione della terminologia in materia di ambiente e pianificazione territoriale in 4 lingue (francese, tedesco, italiano e sloveno).

La creazione di una piattaforma di linguaggio condivisa è finalizzata alla realizzazione di una cooperazione efficace ed effettiva tra gli Stati aderenti, in grado di superare gli ostacoli posti da differenti approcci circa la concezione ed esecuzione di politiche di interesse comune nei settori coinvolti.

Le metodologie e gli strumenti tecnologici sviluppati nel corso dell'intero Progetto consentiranno di comparare e di armonizzare la terminologia a livello nazionale di sei differenti sistemi legali, ottimizzando la comprensione del linguaggio legale nei settori coinvolti tra gli ordinamenti dello Spazio Alpino. Ciascun linguaggio legale è, infatti, immerso nella storia dei singoli assetti ordinamentali ed ogni attività di comparazione necessita di attività di ricerca parallele sui piani linguistico e legale.

Al fine di predisporre un concreto sistema di comunicazione a livello sovranazionale, si mira alla creazione di un network scientifico ed istituzionale di eccellenza, all'individuazione di efficaci metodologie di comparazione ed implementazione degli strumenti di interscambio linguistico ed alla disseminazione del know-how acquisito durante la ricerca. Il Progetto si propone, infine, di predisporre innovativi sistemi automatici per l'estrazione e la traduzione dei termini di afferenza alle aree linguistiche considerate.

Il LexALP si avvale delle competenze sviluppate nelle diverse aree linguistiche, legali ed informatiche dai suoi Partners progettuali, rappresentati da Università, centri di ricerca ed agenzie pubbliche secondo una logica di carattere interdisciplinare. Il partenariato è, comunque, suscettibile di allargamento ad altre istituzioni appartenenti ai settori pubblico o privato- anche in qualità di semplici osservatori- a livello regionale, nazionale e sovranazionale, soprattutto al fine di agevolare le attività di disseminazione dei risultati progettuali.

La durata prevista del progetto è di 36 mesi (Gennaio 2005-Dicembre 2007).

b1) I Partners

Ne fanno parte, per quanto attiene i partners italiani, oltre, ovviamente, al **Dipartimento Affari Regionali: l'EURAC- European Academy of Bolzano – Institute for Specialised Communication and Multilingualism (che ha la lead partner del progetto), la Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dello Stato italiano**. Per quanto riguarda invece gli altri partners, sono presenti: lo Sprachen & Dolmetscher Institut Germania, il Laboratoire Communication Langargière et Interaction Personne Systeme/Groupe d'ètude pour la Traduction Automatique- Université Joseph Fourier e il Groupes de recherche GREMUTS (ILCEA, UFR de Languages) et LIDILEM (UFR de Sciences du langage)- Université Stendhal Grenoble 3 – Francia, la Sektion Terminologie der Schweizerischen Bundeskanzlei – Svizzera.

c) Il progetto Heritour

Nell'ambito del programma Interreg CADSES è stato approvato il progetto HERITOURS (Cultural thematic route development in rural areas), il cui principale obiettivo è la protezione, l'organizzazione tematica e la promozione del patrimonio culturale locale nelle regioni e nelle località più svantaggiate. Tale promozione avverrà, fondamentalmente, attraverso la realizzazione di itinerari culturali locali e transnazionali.

L'obiettivo verrà raggiunto sviluppando le seguenti attività:

1. la primaria identificazione del patrimonio culturale locale di particolare interesse;
2. l'elaborazione di uno studio di fattibilità e di un piano di marketing su possibili itinerari tematici transnazionali e sugli investimenti necessari;
3. Un piano per investimenti su attività architettoniche (patrimonio culturale incluso negli itinerari e che necessitano di protezione per permettere l'accesso dei turisti alle infrastrutture).

Il Dipartimento per gli Affari Regionali avrà il compito di coordinare questo lavoro soprattutto per la zona delle Dolomiti.

La durata prevista del progetto è di 30 mesi.

c1) I Partners

Ne fanno parte, per quanto attiene i partners italiani, oltre, ovviamente, al **Dipartimento Affari Regionali: l'Agenzia per la culture e il patrimonio euromediterraneo,** con sede a Lecce. Per quanto riguarda invece gli altri partners, sono presenti: il New Atlantis Multipurpose Small-Regional Partnership of Local Governments (Lead Partner), l'Hungarian National Museum, lo Veszprém Archbishopric, il Jászság Multipurpose Small-Regional Partnership of Local Governments e il Gödöllö and Vicinity Regional Tourism Association Ungheria; l'Egnatia Epirus Foundation, la Chamber of Commerce and Industry Serres e la Regional Company of Social and Tourism Development of Aithikon Municipality Grecia; la Foundation Mojmiír in Mojmirovce Slovacchia; la MEPCO s.r.o. della Repubblica Ceca; la Sapientia University, Faculty of Business and Humanities e il Local Government of Torockó in Romania.

4. Le attività di europrogettazione del Dipartimento

Sulla base dell'esperienze realizzate, il Dipartimento per gli Affari Regionali ha presentato insieme a diversi partner i progetti riportati nelle pagine seguenti.

4.1. Progetti presentati nel 2005 in cui il Dipartimento per gli Affari Regionali è Project Partner

PROGRAMMA INTERREG	ACRONIMO PROGETTO	TITOLO	OGGETTO	PARTNERS
CADSES	EM.PI_2010	Mediterranean Project 2010.The ancient merchant routes of the Middle-Lower Adriatic	Sviluppo del turismo, sviluppo dell'economia, della cultura; supporto per lo sviluppo sostenibile	Regione Abruzzo Provincia di Teramo Municipalità di Amfissa (GR) Municipalità di Racti (GR) Municipalità di Arnea (GR) Municipalità di Thassos (GR) Ministro di Macedonia – Tracia (GR) Dipartimento di Archeologia e Museologia di Nittra (SK) Agenzia per lo Sviluppo regionale (HU)
	NATURE CAPITAL		Sviluppo del turismo e dell'economia delle aree rurali e depresse agendo sul sistema dei parchi naturali e sui parchi tematici (archeologici - architettonici)	Provincia di Teramo Mundenland-Lipsia (DE) Municipalità di Amfissa (GR) Vratchanski Park (BG) Regional Development Institute (HU) Comune di Mel-Bolzano (I) Università Bocconi (I) CRESME (I) Ass. Parchi Italiani (I)
	TELEACCESS	Creazione di centri e-learning per aiutare la formazione permanen-te, l'imprenditorialità e l'accesso alle tecnologie di comunicazione per cittadini di aree isolate	Si tratta di sviluppare dei centri di formazione continua in aree isolate (noi abbiamo proposto la Regione Alpina) e di sviluppare moduli di formazione continua per le	Computer Technology Institute (GR) 3 Partners greci Agenzia per lo sviluppo bulgara Università ungherese

PROGRAMMA INTERREG	ACRONIMO PROGETTO	TITOLO	OGGETTO	PARTNERS
CADSES	TELEACCESS		popolazioni del posto al fine di incentivare l'uso delle ICT	Camera di commercio polacca centro di formazione tedesco Università tedesca Regione Umbria
ARCHIMED	BUS-NET	Programma mediterraneo orientale, per la promozione di una maggiore integrazione territoriale fra le autorità nazionali, regionali e locali dell'UE e della sponda sud del Mediterraneo	Gli obiettivi di questo specifico programma sono: - incrementare la competitività territoriale dell'insieme dello spazio mediterraneo - Accentuare la coesione dello spazio di cooperazione attraverso una maggiore coerenza delle politiche di sviluppo territoriale tramite un'integrazione interistituzionale più intensa; - Favorire ed avviare rapporti di cooperazione transnazionale più intensi e significativi	Chamber of Arcadia, Peloponneso (GR) KETA-CENTER – Peloponneso (GR) KETA Sterea Ellada (GR) KEDE – Cyprus & TALOS (Cipro) Malta Enterprise &TALOS (Malta) Comune di Lamezia Terme (Calabria) Comune di Nocera Terinese (Calabria) Dipartimento Affari Regionali (Italia)
MEDOCC	NO-DOT		Network per lo sviluppo del turismo con particolare riguardo al Rinascimento	Città di Ubeda (ES) Dipartimento Affari Regionali (Italia)
	MEDI-TOUR		Sviluppo di percorsi tematici nel Mediterraneo per sviluppo del turismo e salvaguardia del patrimonio culturale	Grecia Dipartimento Affari Regionali (Italia)
	EURNEST		Rete europea per l'educazione al turismo sostenibile	Regione Basilicata Dipartimento Affari Regionali (Italia)
	ARQUEOTOUR		Creazione di un Network tra località oggetto di turismo archeologico nel Mediterraneo	Università Barcellona Dipartimento Affari Regionali (Italia)

PROGRAMMA INTERREG	ACRONIMO PROGETTO	TITOLO	OGGETTO	PARTNERS
MEDOCC	E-MEDSEA		Creazione di una piattaforma digitale che contenga e diffonda i documenti concernenti la storia del Mediterraneo	Città di Cartagena Dipartimento Affari Regionali (Italia)
	TERRE DI MEZZO		Sviluppo del turismo culturale facendo attenzione al territorio e alla tradizione	Comune di Vigevano Dipartimento Affari Regionali (Italia)

4.2. Il programma AENEAS

Oggetto del programma

Il Programma è AENEAS, che ha come obiettivo principale "l'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi terzi in materia di migrazione e di asilo".

Il programma è finanziato all'80% dalla UE, mentre la quota rimanente è da sostenere con contributo dei partners del progetto (attraverso la prestazione d'opera).

Obiettivi del progetto

Il progetto cui il DAR è stato invitato a partecipare dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna è una azione innovativa che ha come scopo quello di agire sulle rimesse degli emigranti legali dalla Bosnia, Serbia, Albania e Croazia per:

a. far diventare i loro risparmi motore di sviluppo nei loro paesi natali (garantendo ai risparmiatori un tasso di interesse più alto e costi di gestione del risparmio più bassi);
b. collegare risorse locali ed internazionali per favorire gli investimenti e i piani di sviluppo dell'imprenditorialità e dello sviluppo sostenibile nei paesi indicati;
c. per favorire il ritorno nei paesi d'origine dei migranti stessi.

Il progetto mira a realizzare:

a. uno studio che possa porre le premesse per una tale direzione strategica da offrire agli stati, alle regioni e alle province interessate dal fenomeno;
b. lo sviluppo di un'azione pilota che metta in pratica lo studio, verificandone l'efficacia e la sostenibilità.

Partners del progetto

CAPOFILA: Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Roma

Partner1:	Regione Emilia Romagna	Assessorato alle attività Produttive Assessorato Politiche Sociali
Partner2:	Regione Veneto	Agenzia Regionale Veneto Lavoro
Partner3:	Regione Friuli Venezia Giulia	Direz. Generale Relazioni Internazionali
Partner4:	ASFOL	(Associazione Immigrati CISL – Veneto)
Partner5:	INFORMEST	Agenzia regionale FVG per lo sviluppo e il sostegno finanziario ai paesi Balcanica)
Partner6:	Croazia	Ministry of Labour
Partner7:	Croazia	LEDA – Local Economic Development Agency
Partner8:	Serbia	Ministry of Labour, Employment and

		Social Affairs
Partner9:	Serbia	Regional Economic development Agency for Sumadija and Pomoravije, Kragujevac
Partner10:	Albania	Ministry of Labour, Employment and Social Affairs
Partner11:	Albania	Development Agency of Scutari (not yet confirmed)
Partner12:	Bosnia	Bosnia Erzegovina Ministry of Labour
Partner13:	Bosnia	Local Development Agency of Brcko

Durata del progetto

La durata prevista del progetto è di 18 mesi. Inizio nei primi mesi del 2006 (se approvato).

Ruolo del Dipartimento per gli Affari Regionali

Il DAR ha ruolo di capofila con i seguenti obblighi:

1. diretto e unico interlocutore tra il network di partners e le Autorità comunitarie responsabili del programma AENEAS;
2. responsabilità davanti all'Autorità di Programma per lo svolgimento delle attività progettuali;
3. responsabilità amministrativa e finanziaria (concordata con i partners) davanti alla Commissione UE;
4. responsabilità nella gestione progettuale, amministrativa e finanziaria;
5. responsabilità nella gestione del network e dell'ottenimento dei risultati derivanti dal progetto.

Attività proprie sviluppate dal DAR:

1. gestione del progetto sia dal punto di vista delle attività, che amministrativo, che finanziario;
2. supporto ai partners nello sviluppo dello studio sugli aspetti giuridici, economici e sociali legati sia alla figura del migrante regolare che sulle rimesse;
3. gestione delle attività di diffusione dei risultati (meeting a Roma, eventi internazionali, conferenza stampa);
4. gestione delle relazioni con le agenzie di sviluppo regionali sia nazionali che dei paesi balcanica;
5. avvio di tavolo di lavoro congiunto per l'assunzione delle conclusioni degli studi fatti da parte delle autorità di sviluppo nazionali dei paesi coinvolti;
6. monitoraggio dell'attività dei partners nell'avvio e nella gestione dell'azione pilota.

4.3. Progetti in corso di studio/elaborazione da parte del Dipartimento per gli Affari Regionali nel 2005

Programma INTERREG	Scadenza	TITOLO PROGETTO	OGGETTO	Lead Partner	Partnership
ITALIA-ALBANIA	20-ott	PERCORSI TURISTICI E IPPOVIE	Sviluppo di piani turistici durevoli ed ecosostenibili tra il Salento e la Regione di Valona.	Comuni della provincia di Lecce	DAR
SICILIA-MALTA		PERCORSI TURISTICI E IPPOVIE	Sviluppo turistico sostenibile collegato alla valorizzazione del cavallo.	Università di Messina Università di Malta	DAR
ITALIA-GRECIA	dicembre	Sviluppo Modale e Porti e tecnologie innovative	Sviluppo di un piano di ristrutturazione del traffico merci con l'adozione di strutture ICT fortemente innovative. Azione pilota.	Regioni del Sud Italia.	DAR
ALPINE SPACE	dicembre	REGIO-MARKET	Sviluppo del territorio a partire dalla qualificazione dei prodotti tipici. Utilizzo della piattaforma Media.Alp.	Regione BADEN-WURTTENMBERG (D)	DAR
CADSES	26-ott	KNOSIS	Sviluppo della sicurezza attraverso 'inclusione sociale: studiare l'impat-degli immigranti sulla sicurezza e sullo sviluppo del territorio. Creazione di un network con l'EST.	Univ. di Trento	DAR
	26-ott	MEDIA-EAST	Sviluppo di un piano di sviluppo e di integrazione dei territori recentemente entrati a far parte dell'Unione europea attraverso piani di produzione multimediale.	Regioni del Nord Italia	DAR
	26-ott	INNOVAZIONE E SVILUPPO NORD EST	Progetto pilota di intervento sui distretti per favorire lo sviluppo in termini di internazionalizzazione e di innovazione.	UNIONCAMERE NAZIONALE Regioni del Nord Italia	DAR
	26-ott	SINERGY	Collegare lo sviluppo del territorio all'utilizzo di tecnologie ICT e all'inserimento di collegamenti col mondo del lavoro.	HAZAI (Hu)	DAR
	26-ott	SITEC	Rafforzamento della competitività delle PMI nel commercio ed esport internazionale.	Università di Tessalonica-grecia	DAR
	26-ott	TELEACCESS	Accesso alle zone degradate con piani di sviluppo fondati su ICT.	Grecia	DAR
	26-ott	InSpaD	Creazione di un piano di sviluppo integrato tra gli stati partecipanti.	Regione di CRETA	DAR
ARCHIMED	dicembre	CULTMED	Sviluppo di una strategia di integrazione culturale nel Mediterraneo.	Regione del Sud Italia	DAR
	dicembre	ITINERARI ARCHEOLOGICI	ICT e sviluppo turistico.	Isole Minori - Ustica	DAR
	dicembre	INNOVAZIONE-INTERNAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO DEI DISTRETTI DEL SUD	Progetto pilota di intervento sui distretti per favorire lo sviluppo in termini di internazionalizzazione e di innovazione.	Regione del Sud Italia	DAR
	dicembre	SUS-TOUR	Creazione di un modello per lo sviluppo del turismo nell'area del Mediterraneo.	Creta	DAR

La struttura del PORE

P.O.R.E.

5. Il P.O.R.E. (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa)

L'istituzione del P.O.R.E. (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa) rientra nel novero delle azioni innovative realizzate dal Governo in materia di politiche di sviluppo regionale nel settore dei finanziamenti comunitari.

Tale struttura, istituita presso il Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, promuove la partecipazione italiana alle opportunità finanziarie e di sviluppo offerte dall'Unione europea.

Il P.O.R.E. mira ad incentivare e agevolare l'accesso delle regioni e degli enti locali ai fondi comunitari a gestione diretta, c.d. settoriali o tematici, messi a bando dalle Direzioni Generali della Commissione europea su specifiche aree di intervento, attraverso il meccanismo della chiamata a progetto (*call for proposal*).

Il fine principale è, pertanto, l'elaborazione di strumenti operativi utili a sviluppare le capacità negoziali, progettuali e decisionali delle autonomie territoriali e ad accrescere le possibilità di successo nell'acquisizione e nella gestione dei finanziamenti europei.

L'importanza strategica del P.O.R.E. risiede nella necessità di superare gli ostacoli spesso riscontrati dalle amministrazioni regionali e locali rispetto ai bandi comunitari, quali ad esempio: la complessità e la lentezza delle procedure, la scarsa tempestività di veicolazione delle informazioni, la difficoltà nel creare partenariati transregionali e transanazionali.

Il mutato contesto europeo a seguito dell'allargamento dell'Unione, inoltre, presenta nuove sfide per le amministrazioni, chiamate ad affrontare una programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 focalizzata sulla concentrazione delle priorità, degli obiettivi e dei finanziamenti e sulla semplificazione delle procedure.

Anche in ambito nazionale, l'attuazione della riforma costituzionale del titolo V, nel riconoscere uno "*status europeo*" alle regioni, presuppone, da parte di queste ultime, una maggiore partecipazione ai processi decisionali comunitari e una migliore capacità di gestione relativamente alle questioni europee.

Il P.O.R.E., quindi, al fine di incentivare lo sviluppo di opportune strategie per una maggiore competitività e dinamicità, promuove le interazioni e sinergie tra amministrazioni (centrali, regionali) ed istituzioni europee; valorizza le iniziative regionali di cooperazione e di collaborazione transregionale e transfrontaliera; sostiene le reti per lo scambio di esperienze e di buone pratiche.

Le linee di intervento elaborate dal P.O.R.E. prevedono, innanzitutto, azioni di formazione rivolte agli amministratori regionali e locali e incentrate sui programmi comunitari di tipo tematico, nonché azioni nazionali/locali di informazione e sensibilizzazione circa le attività del P.O.R.E., in particolar modo presso le istituzioni europee e le rappresentanze regionali a Bruxelles.

Un secondo filone di intervento riguarda il monitoraggio, l'analisi e la diffusione informativa sulla partecipazione ai programmi tematici europei, attraverso una ricognizione sistematica delle modalità di acquisizione dei fondi da parte delle regioni italiane, poste a confronto con quelle degli altri Stati membri. I risultati dell'attività di monitoraggio, inoltre, sono oggetto di pubblicazioni in volumi organizzati per gruppi di Direzioni Generali della Commissione europea e per singolo periodo di programmazione.

Sempre in tema di informazione e comunicazione, il P.O.R.E. è presente attraverso l'implementazione e l'aggiornamento di un portale (www.pore.it), adeguato alle linee guida nazionali in materia di requisiti e accessibilità agli strumenti informatici, dedicato alla diffusione della documentazione e degli strumenti necessari ad orientarsi nei percorsi tecnico/burocratici previsti dai programmi tematici europei.

Da ultimo, ma non per questo meno importante, la linea di intervento relativa alla cooperazione con le istituzione europee, finalizzata alla creazione di una "rete per la cooperazione transfrontaliera" e imperniata su un sistema di "contatti" per stabilire partenariati tra le Regioni e gli enti locali d'Europa. Un esempio di collaborazione è quella instaurata con il Consiglio d'Europa, finalizzata alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per la promozione della cooperazione transnazionale tra enti territoriali e per la realizzazione di attività di informazione e formazione in tema di cooperazione transfrontaliera e interterritoriale.

Per la realizzazione delle summenzionate attività, il 20 aprile del 2005 il P.O.R.E. ha sottoscritto un Accordo di Programma Quadro con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzato al "Miglioramento delle capacità progettuali delle autonomie territoriali e l'utilizzo dei fondi tematici dell'Unione europea".

Il progetto, gestito tramite APQ, rientra nell'ambito delle "azioni di sistema" messe a punto dalle amministrazioni centrali per lo sviluppo delle aree depresse e per il superamento degli squilibri economici e sociali presenti nel nostro Paese.

Articolato in sette linee di azione: 1. Formazione, 2. Azioni locali, 3. Attività di monitoraggio, 4. Analisi e diffusione informativa, 5. Portale, 6. Rete europea per la cooperazione transfrontaliera, 7. Azioni di supporto, il progetto ha una durata triennale ed è finanziato con fondi pubblici nazionali per le aree sottoutilizzate, c.d. fondi FAS.

Il Coordinatore del PORE
Salvatore GLORIOSO

Dipartimento per gli Affari Regionali
Via della Stamperia, 8
00187 Roma

Direttore Responsabile:	*Sebastiano PIANA*	- Capo del Dipartimento per gli Affari Regionali
Direttore Collana	*Maria CONTENTO*	- Coordinatore Ufficio attività internazionali e politiche settoriali
Coordinatore editoriale ed organizzativo	*Clara ABATECOLA*	- Coordinatore Servizio per le politiche di settore e le attività promozionali e di progettazione
In redazione	*Luigi GALASSO* *Lucia BREGOLATO* *Patrizia RICCI*	- Raccolta e revision e testi - Segreteria e correzione bozze - Segreteria e correzione bozze

Pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per l'informazione e l'editoria
Via Po, 14 - 00198 Roma
Tel. 06/85981

Direttore	*Mauro MASI*
Stampa e diffusione:	Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. Stabilimento Salario - Roma Ottobre 2005

Roma 2005 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Salario